

L'ordinamento e l'inventariazione  
della raccolta Malvezzi de' Medici  
nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Uno dei maggiori fondi di manoscritti e di stampati di cui la Biblioteca dell'Archiginnasio sia entrata in possesso nel corso del nostro secolo è senza dubbio quello proveniente dalla famiglia Malvezzi de' Medici. Spetta a Giuseppe Maria Malvezzi (1741-1832) il merito di aver costituito nella propria dimora (il palazzo Malvezzi « dal portico buio » nell'odierna via Zamboni, dal 1931 sede dell'Amministrazione Provinciale di Bologna) una amplissima raccolta di materiale stampato e manoscritto concernente in gran parte la storia, le vicende e la vita di Bologna dal Medioevo agli inizi dell'Ottocento; raccolta continuata poi dai discendenti di Giuseppe Maria: il figlio Ottavio (1773-1852), il nipote Giovanni (1819-1892), il pronipote Nerio (1856-1929); il figlio di questi, Aldobrandino (1881-1960), donò nel 1931 alla Biblioteca dell'Archiginnasio una consistente parte della raccolta, ammontante a 303 cartoni di documenti e manoscritti, oltre 22.000 opuscoli e circa 200 volumi di giornali e periodici. Un ulteriore dono dello stesso, nel 1956, portò alla Biblioteca un'altra ottantina fra volumi manoscritti e cartoni di documenti vari relativi anche ai secoli XIX e XX.

Disgraziatamente il materiale manoscritto donato nel 1931 si trovava in una zona dell'Archiginnasio colpita dal bombardamento aereo del 29 gennaio 1944, onde subì gravi danni; la parte raccattata fra le macerie, nella confusione più totale, ha atteso fino a pochi anni fa l'inizio della necessaria opera di riordino e di catalogazione, che ora si è conclusa con la pubblicazione di due vo-

lumi della notissima collana « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia »<sup>1</sup> dedicati alla descrizione della parte manoscritta della raccolta Malvezzi, che ammonta oggi a 327 pezzi fra cartoni e volumi.

L'interesse di questo fondo manoscritto è straordinario e molteplice: esso si presenta come una grande miscellanea, in gran parte di carte di natura e di provenienza archivistica, comprendente anche numeroso materiale a stampa strettamente legato, per origine e per argomento, alla documentazione manoscritta; una grande miscellanea risultante da un'ultrasecolare opera di raccolta, da parte dei Malvezzi de' Medici, di ogni genere di documentazione relativa alla vita cittadina, alle sue istituzioni e ai suoi avvenimenti, abbracciante l'arco di molti secoli, dal tardo Medioevo ai primi del Novecento. La sua originaria, per quanto solo approssimativa, disposizione, rispecchiava gli interessi di una famiglia da secoli inserita negli organi del governo cittadino; di qui una suddivisione grosso modo per argomenti: il governo civile ed ecclesiastico di Bologna e del contado, l'Università e gli altri istituti culturali, la viabilità, le acque, gli spettacoli, le accademie, gli enti ecclesiastici e di assistenza e beneficenza, l'economia, le arti; oltre a ciò la raccolta malveziana comprendeva e comprende tuttora moltissime carte (a volte interi fondi archivistici o consistenti parti di essi) relative ad enti per lo più ecclesiastici ed a famiglie. Gran merito, infatti, di Giuseppe Maria Malvezzi fu quello di aver raccolto e salvato moltissimi documenti che in seguito alle vicende politiche degli ultimi anni del Settecento erano stati dispersi per le vie più varie e che egli ricuperò fin sui banchi dei librai e fra la carta destinata al macero.

Tra le cose raccolte dal Malvezzi vi erano anche pezzi di valore del tutto eccezionale, come matricole e statuti miniati delle società bolognesi delle Arti dei secoli XIII-XV: questi, tuttavia, erano stati già tolti dalla raccolta prima del suo versamento all'Archiginnasio, essendo stati ceduti da Aldobrandino Malvezzi nel 1935 alla Biblioteca del Senato dove tuttora si conservano<sup>2</sup>. Ma altre cose non meno importanti benché di tutt'altro genere, come

<sup>1</sup> *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. XC e XCII (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Raccolta Malvezzi de' Medici) a cura di MARIO FANTI, Firenze, Leo S. Olschki, 1977 e 1979.

<sup>2</sup> Cfr. *Biblioteca del Senato del Regno. Catalogo della raccolta di Statuti*, I, Roma, Biblioteca del Senato 1943, p. XIV e 126-232.

il carteggio originale di Keplero e altri celebri scienziati del sec. XVII con Giovanni Antonio Magini, si trovano nella parte della raccolta pervenuta alla Biblioteca dell'Archiginnasio<sup>3</sup>.

Il materiale malveziano ivi conservato si trovava suddiviso in due gruppi rispecchianti le due donazioni del 1931 e del 1956: integro ma disordinato il secondo, in stato di caos quasi totale il primo, che recava segni evidenti delle vicende belliche. Un lungo e faticoso lavoro ci ha consentito di riportare ordine fra quello che si presentava come un confuso ammasso di carte lacere e sporche, ricostruendo, per quanto era possibile, la disposizione originaria e migliorandola dove era necessario; cosicché oggi la Raccolta Malvezzi de' Medici della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si presenta come uno dei maggiori fondi manoscritti posseduti dall'Istituto, agevolmente consultabile grazie all'inventario dato alle stampe, e che per mole e per importanza si affianca degnamente ad un altro grande fondo di manoscritti e stampati pervenuto alla Biblioteca nel secolo scorso: quello Gozzadini<sup>4</sup>.

Tanto l'uno che l'altro fondo, pur nella diversa caratterizzazione, hanno in comune il dato di esser stati costituiti, per la maggior parte, nel corso dei primi decenni del sec. XIX da due raccoglitori, diversissimi fra loro come mentalità e cultura ma ugualmente benemeriti: Giuseppe Maria Malvezzi, nobile e conservatore, e Giuseppe Guidicini, borghese e « giacobino » moderato (dal Guidicini, infatti, provenne la maggior parte del materiale manoscritto costituente la raccolta gozzadiniana).

Gettando uno sguardo complessivo sulla raccolta Malvezzi de' Medici, segnaliamo alcuni gruppi di documenti a riprova della sua varietà e del suo interesse. I primi sei cartoni contengono carteggio e manoscritti di Gabriello Rossi, interessante figura di economista e precursore di riforme sociali nell'età del Risorgimento; nel cart. 7 si trovano lettere di Ruggero Bonghi e appunti scolastici di Vittorio Emanuele III; il cart. 9 contiene documenti e lettere relativi all'acquisto della biblioteca e della casa di Giosue Carducci da parte della regina Margherita; il cart. 10 conserva il carteggio di Federico Vellani, segretario del Liceo Musicale di

<sup>3</sup> Cfr. M. FANTI, *In margine ai centenari di Keplero e di Copernico. Il ritrovamento del carteggio di Keplero, Ticone Brahe ed altri celebri scienziati con Giovanni Antonio Magini*, « L'Archiginnasio », LXIII-LXV, 1968-1970, pp. 512-516.

<sup>4</sup> Vedine la descrizione in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. LXV e LXVI, a cura di M. CENACCHI, Firenze, Olschki, 1937.

Bologna, con noti musicisti fra cui Arrigo Boito (12 lettere) e Giuseppe Martucci (42 lettere).

Nel cart. 12 vi sono lettere dal XIV al XIX secolo, fra le quali un gruppo relativo alla famiglia fiorentina Strozzi, imparentata coi Malvezzi fin dal sec. XV. Manoscritti di Lorenzo Maria Riario, erudito e poligrafo bolognese del Seicento, fra cui gli inediti e frammentari trattati sul baco da seta, sulla mercatura e sulle arti meccaniche, si trovano nel cart. 13, mentre i due seguenti contengono corrispondenza della famiglia Riario del XVII e XVIII secolo. Seguono (nn. 16-18) i manoscritti autografi dell'avv. Alessandro Macchiavelli, noto autore di falsificazioni storiche bolognesi del Settecento; manoscritti vari dal XV al XIX secolo, fra i quali uno del *Confessionale* di S. Antonino del sec. XV (n. 23) e due opere inedite di fra Cherubino Ghirardacci, storico di Bologna (nn. 23 e 41); molti documenti e memorie su famiglie bolognesi fra cui un cospicuo gruppo relativo agli Zambeccari dal XIV al XVIII secolo (nn. 27-29); libri di ricordi dei monasteri di S. Procolo, S. Michele in Bosco, S. Bernardo e Riccardina, dei secc. XV-XVIII (nn. 46-53), interessanti soprattutto per notizie di carattere artistico; mappe e documenti per affari d'acque (nn. 54-56); l'autografo degli *Annali bolognesi* di Alamanno Bianchetti del sec. XVI (nn. 59-63); drammi e commedie teatrali (nn. 64 e 71); il carteggio di G. A. Magini con Keplero, Ticone Brahe ed altri scienziati (n. 80); una copiosa raccolta di disegni e stampe per lo più di soggetto architettonico bolognese (n. 81).

Fin qui si tratta del materiale donato nel 1956. Quello donato nel 1931 (o, meglio, ciò che avanza di esso dopo le ricordate vicende belliche), aveva avuto nei primi decenni del nostro secolo una sommaria disposizione dall'archivista D. Augusto Macchiavelli sotto il titolo di « Archivio storico bolognese » e inizia con bolle, diplomi e patenti dal XV al XVIII secolo (n. 82), testamenti, codicilli e altri documenti di natura pubblica e privata (nn. 83-84) e gruppi omogenei di documenti e memorie riguardanti il vescovato di Bologna, il seminario e la Rota (n. 85), il Senato bolognese (nn. 86-89), i Tribuni della Plebe (nn. 90-92), le Arti (nn. 93-96), lo Studio, l'Istituto delle Scienze e collegi vari (nn. 97-98), il governo del contado, i confini, i ponti e le strade (nn. 99-100).

I nn. da 116 a 146 costituiscono una raccolta di eccezionale

interesse riguardante una delle più importanti questioni che dal XVI al XIX secolo interessarono il territorio bolognese, quella delle acque, che attende ancora di essere organicamente trattata sul piano storico. Per tale studio, oltre alla documentazione quantitativamente enorme che si trova negli archivi bolognesi, ferraresi, modenesi, romagnoli e romani, è possibile disporre ora anche della ragguardevole collezione di materiale manoscritto e a stampa della Raccolta Malvezzi, comprendente sia documenti originali (fra cui un consistente gruppo di corrispondenza ufficiale del governo bolognese sulla questione), sia relazioni e discussioni tecniche manoscritte e stampate per un complesso di oltre 170 volumi ed opuscoli, spesso forniti di un ricco corredo illustrativo di disegni e di incisioni.

I nn. 147-155 riguardano i teatri e gli spettacoli pubblici a Bologna dalla fine del secolo XVIII all'inizio del XX: è una ricca raccolta in cui prevale nettamente quel materiale a stampa (manifesti, programmi e avvisi vari) che tanto interesse riveste per le indagini sullo spettacolo e sul costume e che è possibile trovare in tanta copia solo quando, come nel nostro caso, sia stato sistematicamente raccolto per lunghi periodi di tempo.

Non ci dilunghiamo a segnalare qui dettagliatamente vari gruppi di documenti riguardanti importanti aspetti ed istituzioni della vita bolognese dei secoli passati, quali le accademie, le chiese e i conventi della città e della diocesi, le confraternite, gli ospedali, gli orfanotrofi e gli istituti pii, l'Opera dei Mendicanti, il Monte di Pietà; si tratta quasi sempre di documenti originali o in copie sincrone, spesso pervenuti in casa Malvezzi in virtù di cariche che membri della famiglia ricopersero nell'ambito delle varie istituzioni. È, insomma, un materiale che può servire ad integrare utilmente quanto gli archivi delle istituzioni stesse conservano, e spesso può contribuire a colmarne le inevitabili lacune.

Ciò che invece crediamo importante segnalare è la presenza, in questa seconda parte della Raccolta Malvezzi, di cospicui frammenti di archivi e spesso di interi fondi archivistici. Anche questo materiale pervenne in casa Malvezzi essenzialmente attraverso due canali: o in seguito a funzioni pubbliche e cariche rivestite da membri della famiglia, o perché raccolti dal solerte Giuseppe Maria Malvezzi nel marasma archivistico della fine del Settecento, conseguente ai rivolgimenti politici del tempo. Rientrano nel pri-

mo caso l'archivio della « Società per le corse di cavalli » che funzionò a Bologna negli anni centrali del secolo XIX (nn. 156-163); consistenti frammenti di quello del Liceo Musicale di cui fu presidente Ottavio Malvezzi Ranuzzi nella prima metà dell'Ottocento (nn. 167-176); e l'archivio della « Società del Casino », un circolo privato dell'alta società bolognese del secolo XIX, sciolto nel 1877 e di cui fu presidente il conte Giovanni Malvezzi.

Tra i fondi archivistici in tutto o in parte recuperati, fin tra la carta da macero, da Giuseppe Maria Malvezzi negli anni turbolenti dei cambiamenti politici della fine del Settecento, vanno ricordati quelli relativi a famiglie bolognesi più o meno note (Malvasia, Cattani, Lorenzini, Griffoni, Bucchini, Gnudi) e soprattutto l'archivio Pasi dal 1412 al 1723 (nn. 279-285) e l'archivio Tazzi Biancani (nn. 287-311) contenente i fondi più o meno completi delle famiglie Donati di Medicina (dal 1538 al 1765), Fabri (dal 1685 al 1714), Pozzi (sec. XVIII), Biancani (dal 1529 al 1808), Accarisi (dal 1501 al 1760) e molti documenti isolati di varie altre famiglie.

Ancor più rilevanti quantitativamente e qualitativamente, sono i fondi archivistici di natura ecclesiastica che Giuseppe Maria Malvezzi portò in casa sua sottraendoli a sicura dispersione: si tratta dell'archivio del monastero bolognese di S. Bernardo, dei monaci benedettini olivetani, i quali, essendo succeduti ai soppressi religiosi Gesuati nel convento dei Ss. Girolamo ed Eustachio detto « Badia delle Acque », ne ereditarono anche i documenti. Ciò che dell'archivio di S. Bernardo si conserva nella Raccolta Malvezzi (nn. 212-217), e che integra il fondo archivistico esistente nell'Archivio di Stato di Bologna, comprende oltre duecento documenti originali dal 1396 al 1789, riguardanti non solo S. Bernardo e la Badia delle Acque ma anche i monasteri olivetani di S. Maria in Regola di Imola, di S. Francesca Romana della Riccardina, di S. Michele in Alpes di Scaricalàsino ed altri possedimenti dell'ordine.

L'altro fondo di natura ecclesiastica, ancor più consistente dal punto di vista quantitativo, è quello del monastero bolognese di S. Giovanni Battista dei monaci Celestini, di cui l'Archivio di Stato di Bologna conserva un'altra parte. Consiste in 52 cartoni (nn. 223-274) contenenti oltre tremila documenti dal XIII al XVIII secolo, riguardanti nella maggioranza famiglie e privati,

pervenuti ai religiosi in seguito a vicende ereditarie e amministrative.

In fine sono stati aggiunti e descritti quei manoscritti acquistati dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sul mercato antiquario, quindici anni or sono, provenienti dall'ultimo nucleo della raccolta malveziana andato disperso dopo la morte del march. Aldobrandino (1960). Fra tali volumi vi sono frammenti di cronache bolognesi del secolo XV, le compilazioni storico-araldiche di Giuseppe Maria Moretti, altri manoscritti inediti degli eruditi Lorenzo Maria Riario e Alessandro Macchiavelli e un volume di versi in vernacolo bolognese di Girolamo Zani, autore del XVIII secolo finora quasi sconosciuto alla storia della letteratura dialettale bolognese.

In tal modo abbiamo compiuto il riordino e l'inventariazione di quanto della Raccolta Malvezzi de' Medici rimane nella Biblioteca dell'Archiginnasio; ci lusinghiamo che questo lungo e faticoso lavoro possa contribuire allo sviluppo delle ricerche e degli studi, specie di quelli relativi alla storia bolognese nei suoi vari aspetti; in modo particolare, crediamo, riuscirà utile il recupero di archivi, o parti di essi, di cui finora non si sospettava l'esistenza. È nostra persuasione che lavori di questo tipo giovinno al progresso della ricerca scientifica, alla diffusione della cultura e alla valorizzazione e socializzazione del patrimonio documentario e bibliografico, molto più delle ormai inflazionate disquisizioni sociologiche sulle biblioteche.

MARIO FANTI